

Imprese vincenti

A gonfie vele nonostante la crisi

Cluster, la locomotiva di Varese

Le aggregazioni di società dello stesso settore costituiscono il punto di forza dell'economia locale. Energie rinnovabili, tra le aziende che operano in sinergia due su tre hanno aumentato il fatturato

SILVIA BOTTELLI

VARESE

Tra distretti, metadistretti e cluster tecnologici il sistema Varese c'è. Eccome. Sono infatti le imprese appartenenti ai distretti più tradizionali e soprattutto a quelli più innovativi, come il Lombardy Energy Cluster e l'Aerospace Cluster, a mantenere in continua crescita il sistema economico della nostra provincia. Con le loro esportazioni e la loro apertura internazionale, ma soprattutto con la loro lunga rete di relazioni, di fornitura e di filiera.

Nati recentemente, entrambi riconosciuti dalla Regione Lombardia nel 2009, sono cresciuti molto rapidamente. Per numero di soggetti coinvolti e per volume d'affari, soprattutto sui mercati esteri.

Nove miliardi di indotto

Oggi il Lombardy Energy Cluster è l'aggregazione di quasi 100 imprese, per oltre 21mila addetti, che, con un indotto di quasi nove miliardi di euro, fornisce prodotti e servizi per la generazione e la distribuzione di energia da fonti tradizionali e rinnovabili. Le imprese associate all'Energy Cluster, di cui circa una trentina provengono dalla provincia di Varese, hanno una quota export pari al 70% del proprio fatturato e sono presenti in 98 paesi nel mondo.

Un'aggregazione, come spiega il suo presidente, l'imprenditore varesino Alberto Ribolla «nata inizialmente per poter accedere ai bandi regionali e soprattutto europei che mettevano a disposizione importanti risorse finanziarie per lo sviluppo di nuove attività». La Commissione Europea infatti punta

molto sui cluster come strumenti principe da finanziare per lo sviluppo dell'economia e dell'imprenditoria. Non a caso: i cluster sono in grado di coinvolgere molteplici soggetti e intere filiere attraverso una fitta rete di relazioni. Proprio come accade con l'Energy Cluster che in questi anni si è trasformato in un "laboratorio esteso" in cui poter sviluppare progetti di ricerca, innovazione e formazione grazie alla presenza, accanto alle aziende, di associazioni imprenditoriali (tra cui Univa ed Euroimpresa), università (tra cui la Liuc di Castellanza), centri di conoscenza e di ricerca, enti specializzati, pubblica amministrazione (tra cui la Camera di Commercio di Varese) e, di recente, anche del sistema bancario.

Progetti di ricerca

Tutto questo ha permesso non soltanto di sviluppare progetti di ricerca comuni, ma anche di mantenere con segno positivo le proprie attività: dal 2010 ad oggi, il 64% delle imprese dell'Energy Cluster ha visto crescere il proprio fatturato.

Proprio come accade nell'Aerospace dove accanto ad aziende del calibro di AgustaWestland e Alenia Aermacchi lavorano centinaia di piccole realtà per le quali, come ha più volte sottolineato Carmelo Cosentino, presidente del Cluster, «in questi anni il Distretto Aerospaziale Lombardo ha aumentato le opportunità, aiutandole a migliorare la competitività. Questa è la conferma di una scelta lungimirante fatta nel 2009, quando cominciammo questo nostro cammino di networking». ■



Nella provincia con le ali c'è spazio per le pmi

VARESE

La struttura produttiva del Distretto aerospaziale lombardo si presenta come una grande piramide: da una parte ci sono i grandi player, che concentrano il 13% delle imprese e il 73% degli addetti, dall'altra, alla base, le imprese di piccole e medie dimensioni che rappresentano l'87% delle aziende e il 27% dei lavoratori.

In totale 185 imprese per 15 mila addetti e un fatturato annuo generato sul territorio di circa quattro miliardi. Un mix produttivo che comprende l'intera filiera: il 41,9% della forza lavoro del distretto (6.250 addetti circa) si occupa della produzione di addestratori di volo, elicotteri, satelliti e scientific payload. Il 30,7% (4.600 addetti) è impegnato nella produzione avionica, dei sistemi ed equipaggiamenti, degli stru-



L'Agusta di Vergiate

menti e sistemi di produzione, dei materiali speciali, nel collaudo e nella manutenzione. Il 16,9% (2.800 addetti) si occupa di componenti meccanici e sottosistemi, mentre l'1,1% (150 addetti) si occupa di materiali di diverso genere. Ma c'è anche il settore dei servizi per la produzione dei velivoli (progettazione, simulazione, design, R&D etc) ad esso legato, che si ritaglia il 23,6% (1.300) degli addetti totali.

Un cluster regionale che deve molto alla "provincia con le ali": è nato nel 2009 su iniziativa di otto imprese e dell'Unione Industriali. Tra i soci fondatori ci sono le più importanti realtà del nostro territorio come AgustaWestland, Alenia Aermacchi, Gemelli, Secondo Mona e Spaziosystem ■ S. Bot.



Aerospaziale, attività alle stelle Export da 1,8 miliardi di euro

VARESE

L'export lombardo aerospaziale ha chiuso il 2012 con una attività in forte aumento percentuale: +26,1% rispetto al 2011. Tanto che con i suoi 1,8 miliardi di euro di export il Distretto Aerospaziale Lombardo rappresenta da solo più di un terzo (33,4%) delle esportazioni nazionali del settore. Numeri che, ha sottolineato in un recente incontro di presentazione del cluster Carmelo Cosentino, presidente del Distretto Aerospaziale Lombardo, «confermano la capacità tecnologica delle nostre imprese di competere sui mercati internazionali più sofisticati. Una capacità che non è solo dei grandi player ma anche delle Pmi». E proprio qui sta la forza del cluster: «Quella di permettere anche alle piccole e medie imprese di stare da sole sui mercati più importanti e più sofisticati del settore e dunque con le maggiori

prospettive di sviluppo».

Parole confermate nella realtà dei fatti da una di quelle piccole imprese raccontate da Cosentino. La Italiana Ponti Radio di Varese ha una quindicina di addetti e da quasi trent'anni opera nel settore della progettazione e produzione di apparati per la trasmissione di segnali video, audio, dati, e sistemi integrati: «Noi siamo entrati a far parte del cluster proprio per riuscire a fare sistema» racconta Sabrina Salomone, responsabile marketing e qualità dell'azienda «oggi più che mai necessario per una piccola impresa come la nostra per riuscire a competere a livello globale». Essere parte di un importante cluster come quello dell'aerospaziale lombardo, sottolinea Salomone «ci aiuta ad aumentare la nostra dimensione, il nostro peso, la visibilità: siamo parte integrante di una

I dati di Intesa Sanpaolo

Un polo che traina la Lombardia

Secondo il monitor dei distretti, elaborato da Intesa Sanpaolo, è il polo aeronautico varesino con le sue esportazioni il motore trainante dei distretti tecnologici lombardi: solo nel secondo trimestre 2013 la crescita tendenziale è stata del 21,5% e del 12,4% nel complesso dei primi sei mesi dell'anno. Stati Uniti, Francia e Giappone sono i mercati trainanti. Negli ultimi anni si sono intensificate le iniziative di internazionalizzazione promosse dal distretto, che hanno portato a nuovi mercati di sbocco, quali Qatar, Algeria, Turchia, Brasile» S. BOT.

filiera tecnologica di altissimo livello». Gli obiettivi del distretto sono alti «e così lo diventano anche i nostri perché riusciamo a seguire le linee strategiche del cluster anche grazie alla partecipazione ai gruppi di lavoro che ci danno l'opportunità di approfondire svariate tematiche di interesse per il nostro settore: i bandi e finanziamenti più opportuni, i programmi di sviluppo internazionale».

Insieme, insomma, è meglio: «Noi avevamo già rapporti con le aziende del territorio e partecipavamo già ai saloni internazionali di settore - spiega Salomone - ma ora i rapporti si sono rafforzati, la supply chain si è arricchita e la partecipazione collettiva alle manifestazioni di settore offre maggiori possibilità e contatti».

Il distretto, aggiunge Salomone, che fa anche parte del consiglio direttivo del cluster «ci aiuta a rafforzarci perché ci permette di integrare le nostre capacità e le nostre competenze. Sono certa che ci aiuterà anche nella ricerca e sviluppo di nuove tecnologie: indispensabili per restare competitivi» ■ **S. Bot.**





Il presidente di Energy Cluster Alberto Ribolla REPERTORIO

Nasce la santa alleanza aziende, università, banche

I cluster non nascono per caso, non si basano su di una semplice contiguità territoriale, o di un percorso storico che nel tempo ha portato dall'impresa al settore e dal settore al distretto con tutta la sua filiera. «L'Energy Cluster - spiega Alberto Ribolla, presidente del distretto - è nato da una precisa volontà operativa»: la Regione Lombardia in quel momento stava lanciando il bando Driade destinato a "Si-

stemi produttivi lombardi", «ma, dopo la sua nascita, si è rapidamente trasformato in un vero e proprio catalizzatore». Di idee, di progetti e di strategie comuni: «Essere parte di un cluster per un'impresa significa prima di tutto prendere coscienza di sé stessa e delle proprie potenzialità» racconta l'imprenditore varesino, «dal confronto infatti le imprese capiscono cosa possono fare e dove possono arrivare». Le

aziende imparano a conoscersi, «si mettono assieme e si aprono a nuovi soggetti». Le università, i centri di ricerca «che molto spesso, specie dalle imprese di minori dimensioni, sono visti con diffidenza e lontani dalla quotidianità». La maggior parte delle imprese, da sole «non ha la forza di seguire progetti di ricerca che invece possono essere portati avanti con grande successo insieme agli altri soggetti del cluster».

Progetti di ricerca, di sviluppo di nuove tecnologie, di partecipazione ai bandi e, ovviamente, anche progetti di vendita: «Organizziamo periodicamente delle giornate di matching» racconta

Ribolla «con incontri tematici in cui piccole imprese e grandi gruppi si siedono ad un tavolo e si parlano». Tutto questo non fa che aiutare a crescere «perché specie i più piccoli, che in quel momento possono raggiungere con i loro cataloghi imprese spesso inavvicinabili, possono anche capire le loro potenzialità» e, dati alla mano, le imprese del distretto arrivano anche ad un miglioramento dei volumi di vendita.

Ora l'Energy Cluster punta ancora più in alto: «Oltre all'allargamento ad altri soggetti, dopo il positivo ingresso di Unicredit, vogliamo partecipare ai grandi progetti internazionali» ■

